

Luigia Marturano

L'invisibilità del reale

Una lettura dal punto di vista degli spettri animali¹

Consistenze sfumate

Sono tessuti di organi e liquidi che ribollono. Giochi irrefrenabili della chimica delle cellule. Strutture vertiginose dell'alchimia delle emozioni. Del reale hanno la qualità di superficie opaca. Hanno il suono, l'odore stridente e una porzione di mondo da occupare. Del reale hanno l'urgenza. Eppure non si vedono.

Sono mani e piedi che scompaiono in fondo al mare. Pinne che al mare sono state strappate. Sono mani e piedi fatti di polvere di strade, di bombe e di calcinacci. Sono brandelli di carne. Fiati lunghi interrotti, schiene braccate che spingono i muri. Sono dita che scivolano via da un treno che non si ferma, vene che pulsano nella corsa, vene svuotate dagli aghi. Sono occhi stretti fra le sbarre, occhi che scrutano mondi lontani di cui non posseggono neppure il ricordo. Sono denti che rodono il ferro di una ruggine che non si placa.

Nello scorrere parallelo delle esistenze, una nebbia mantiene la distanza e fa dimenticare il sussulto di uno sguardo che coincide. Di tutti i passaggi, rimane un teatro vuoto.

Misurare la trasparenza

Severo Solpe è un «fotografo della buona società»². Siamo in quell'inizio di XX secolo che vede il fervore del pensiero positivista e della sperimentazione sugli animali. Con giocosa ironia, Roque Larraquy riavvolge su se stessa la fiduciosa spirale del progresso scientifico. Ne incrocia la prospettiva col piano rifratto delle possibilità e dell'immaginazione. Scompiglia le

carte del gioco delle apparenze. Costruisce un romanzo caleidoscopico con frammenti di vite e di visionarie relazioni pseudo-scientifiche.

Lo scenario è quello dell'Argentina del primo golpe. Dalle finestre aperte sulle strade di Buenos Aires, ne arrivano gli echi.

Proprio per il diletto della «buona società», Solpe costruisce ad arte la fotografia del fantasma di una scimmia in una sala operatoria appendendone al soffitto il corpo sedato. Dimostra che la tecnica fotografica è in grado di rivelare anche l'inverosimile. Ma quando in un parco registrerà casualmente la reale presenza dello spettro di un'anatra, diventerà il pioniere dell'ectografia materista. I fantasmi non popolano un oltre-mondo, una dimensione in bilico verso un vuoto aldilà. Appartengono al presente: «Chiamiamo spettro un residuo materico iscritto nell'etere che l'animale lascia dietro di sé quando muore»³. Presto la *Società Ectografica Argentina* vanterà numerosi collaboratori e un vasto archivio: sulle lastre al cesio si moltiplicheranno le immagini degli ectoplasmi misurati in watt. A lasciare traccia di sé non sono però

le esistenze lievi di animali nomadi [...]; invece, il fatto di venire sottomessi ogni giorno da animali più forti, un muscolo lacerato, un becco rotto che non riesce a ricomporsi, il veleno di una vipera che scorre nelle vene, procurano l'iscrizione⁴.

Solpe e gli altri ectografisti sono in grado di mostrare la permanenza del dolore, di sottrarlo all'invisibilità cui è destinato:

Gli spettri sono pura superficie visibile. La trasparenza simultanea di tutti i loro segreti. Quello che sognarono nel sonno, le proporzioni e il peso del loro sguardo, tutto è presente come un retino fosforico sulla loro pelle di etere e si può registrare⁵.

Ecco allora la macchia notturna del cranio fracassato di una scimmia prigioniera fuggita. Le linee nere vicino ai cavi elettrici di una piazza sono l'ultimo volo dei piccioni fulminati. La loro presenza solidifica l'aria, mentre «l'eco spettrale di un oceano intero»⁶ toglie l'ossigeno laddove c'era il mare. Lo spettro di un gatto fissa da un albero la finestra che stabiliva i

¹ Roque Larraquy e Diego Ontivero, *Rapporto sugli ectoplasmi animali di Buenos Aires*, trad. it. di I. Carmignani e E. Balletta, Gallucci, Roma 2016.

² *Ibidem*, p. 47.

³ *Ibidem*, p. 51.

⁴ *Ibidem*, p. 53.

⁵ *Ibidem*, p. 57.

⁶ *Ibidem*, p. 29.

confini del suo mondo e, mentre scintilla nel buio, «vuole sentire il fresco, stare da morto all'aria aperta»⁷. Nel bagno di una caffetteria «c'è un orribile starnazzio che sale dagli orinatoi»⁸. L'ectografia rivela la presenza di un'anatra dal collo spezzato. E il cuoco la riconosce come quella rincorsa in cucina poco tempo prima. Poi sviluppa un glaucoma che è la vendetta del volatile. Da un terreno escono, capovolte, zampe di cavallo che «eseguono passi di gara»⁹. La traiettoria del corpo di un cane precipitato dalla finestra devia ogni altra caduta e un cobra in formalina continua a riprodurre la propria fuga mentre le pallottole lo colpiscono.

La *Società Ectografica Argentina* riprende anche spettri artificiali. Severo Solpe così spiega in una lettera:

Per ottenerli, Senatore, manteniamo un numero ridotto di gatti, cani, rettili e uccelli in gabbie metalliche molto strette finché non muoiono per la sete o per effetto dell'immobilità. Essendo le abitudini e la sofferenza fisica le condizioni che originano l'iscrizione, i risultati sono di norma positivi¹⁰.

Rivela che, nonostante la riprovazione degli impiegati, vengono tagliate loro le corde vocali affinché si possa «lavorare in pace»¹¹. Severo Solpe ha una macchia blu sulla fronte perché si addormenta sulle lastre al cesio nell'archivio segreto di casa sua.

Stratificazioni

Le felicità evaporano in materia leggera. Gli spettri sono sedimenti di dolore e paura. Infestano spazi e corpi. Assediano le porte, precludono il passo. Nei suoi uffici, Severo Solpe «trova l'ascensore bloccato fra due piani e la portineria che odora di sangue e pollaio»¹².

Il materiale eterico non vuole essere ignorato. Si cementa attorno ai bulbi oculari e sulle mani, penetra nella pelle e nei gesti: «Le ectografie confermano la presenza di un piccione con il becco conficcato nella fronte

7 *Ibidem*, p. 31.

8 *Ibidem*, p. 15.

9 *Ibidem*, p. 35.

10 *Ibidem*, p. 66.

11 *Ibidem*.

12 *Ibidem*, p. 63.

di Arriate»¹³. «Al giroscopio si vede il pollo eterico che nasce dall'occhio di Celia Daumes»¹⁴. L'ectografista Martin Rubens sente un cane che

sgorga, letteralmente dalla sua gamba [...]. Mentre corre, riesce comunque a fare più di cento scatti in automatico. Al giroscopio si ottengono cinque secondi nei quali il cane dirige la fuga di tutti e due, come se la paura fosse sua e lui fosse sempre stato un piede¹⁵.

Perché le lastre non registrano ectoplasmi umani? Scompaiono nel rumore degli spari durante le proteste di piazza e fra gli animali che contemporaneamente sono fuggiti dal laboratorio di Solpe? Si svelano forse nella loro sostanza animale?

Ogni spettro è materia scambiata, mescolanza. È elettricità sottratta ai corpi viventi, superficie sfaccettata sulla quale riconoscere il proprio volto:

In ogni ectografia lasciamo un po' di noi stessi; paghiamo queste immagini con un possibile calo di pressione, con l'indebolimento delle gambe e la paralisi momentanea del nervo ottico, che ci fa vedere doppio¹⁶.

Gli spettri possiedono un punto particolarmente luminoso. Se le ectografie vengono sovrapposte, da lì il materiale eterico fluisce e si fonde creando ibridi. Tali sperimentazioni appassionano gli ectografisti, ma gli «sciami»¹⁷, ectoplasmi di sintesi, sono poi incontrollabili. Una volta prodotti, sfuggono, evadono e ricompaiono pericolosamente fra la folla. Possono modificare i comportamenti umani e inchiodare scarpe al terreno.

Alla scrittura di Larroquy si mescolano i lievi tasselli colorati dei mosaici digitali di Diego Ontivera. Si depositano sulle pagine, si combinano in geometrie di specchi, sbiadiscono e riaffiorano fino a svanire come ombre nel bianco e nel nero.

Nel buio della notte e della memoria, lo spazio si contrae, la profondità non esiste.

13 *Ibidem*, p. 25.

14 *Ibidem*, p. 21.

15 *Ibidem*, p. 23.

16 *Ibidem*, p. 51.

17 *Ibidem*, p. 75.